

BIOETICA. WASHINGTON ABOLISCE I DIVIETI VOLUTI DAL REPUBBLICANO E ROMPE LA LUNA DI MIELE COL VATICANO

Staminali, Obama svolta Azzerati Bush e i vescovi

ATTRITI. Via le restrizioni al finanziamento pubblico alla ricerca. L'America guiderà il mondo anche in questo settore. Per il cardinale di Philadelphia e per l'Osservatore Romano è un'azione moralmente sbagliata. Sui temi etici la sintonia Santa Sede-Usa dell'ultima presidenza non c'è più.

DI PAOLO RODARI

■ Questa volta il frontale tra l'amministrazione Barack Obama e i vescovi americani è considerevole. E testimonia come i tempi aurei della perfetta sintonia, quanto a temi etici, tra Vaticano e Washington siano arrivati al capolinea. Ieri, infatti, alla decisione presa dal presidente americano di rimuovere i limiti al finanziamento pubblico per la ricerca sulle cellule staminali embrionali ha risposto la conferenza episcopale degli Stati Uniti per voce di un cardinale di peso, l'arcivescovo di Philadelphia Justin Rigali il quale, all'interno della conferenza, presiede il comitato sulle attività per la vita.

Per il porporato la decisione di Obama rappresenta «una triste vittoria della politica sulla scienza e l'etica». E ancora: «È un'azione moralmente sbagliata perché incoraggia la distruzione di vite umane innocenti, trattando essere umani vulnerabili come meri prodotti da coltivare. È anche una decisione che non prende in considerazione i valori di milioni di contribuenti americani che si oppongono alla ricerca che richiede l'uso della vita umana». Rigali ha anche sottolineato che la decisione «ignora il fatto che ci sono a disposizione e in attesa di un maggior sostegno modalità solidamente etiche per l'avanzamento della scienza sulle cellule staminali e per i trattamenti etici».

Obama conosce le istanze della Chiesa ma non sembra da queste intimorito. Da giorni l'*Osservatore Romano* ha le antenne puntate su Washington e, in particolare, sulle decisioni che l'amministrazione ha preso e prenderà quanto a questioni etiche: non a caso, domani, uscirà un documentato articolo sull'argomento del

direttore del Centro di bioetica dell'Università cattolica Adriano Pesina. Ma già sabato scorso il giornale vaticano aveva detto la sua in merito, facendo proprie, di fatto, le parole che da giorni dicono i vescovi del paese. L'*Osservatore* aveva definito «profondamente immorale e superflua» la ricerca sulle staminali embrionali. «La posizione della Chiesa cattolica - ha ricordato il quotidiano del Papa - è stata espressa più volte in passato, in previsione della possibilità che le limitazioni al finanziamento per le ricerche sulle staminali potessero essere rimosse».

La decisione di ieri, oltre che rispetto alla Chiesa cattolica, è andata in controtendenza con quanto aveva previsto nel 2001 il suo predecessore, George W. Bush. E proprio all'amministrazione precedente Obama ha dedicato parole molto critiche. L'ha accusata «di aver forzato la mano» su quella che a suo parere «è una falsa scelta fra la scienza solida e i valori morali». «In questo caso - ha detto il presidente Usa - credo che le due cose non siano in contrasto». Perché «da persona di fede, credo che siamo chiamati a prenderci cura gli uni degli altri e a lavorare per alleviare la sofferenza umana».

«**L'America** - ha detto Obama - guiderà il mondo verso le scoperte che questo tipo di ricerca potrà un giorno offrire». «Ma il nostro governo - ha aggiunto - non aprirà la porta all'uso della clonazione per la riproduzione umana. È pericoloso, profondamente sbagliato, e non ha un posto nella nostra società, o in alcuna società».

Certo, restano alcune zone d'ombra che dovranno essere esplorate dal Congresso. Riguardano l'ampiezza della ricerca consentita, appunto, con i fondi pubblici. Al momento Obama consente la ricerca federale su tutte le colonie di staminali già esistenti, ma non l'estrazione di nuove staminali dagli embrioni sovrannumerari.

Obama ha dedicato alla coppia di attori scomparsi Christopher e Dana Reeve l'annuncio di ieri. L'ex "Superman", scomparso nel 2004, e la moglie morta a seguito di un tumore due anni dopo, erano stati protagonisti della battaglia per favorire la ricerca sulle staminali: «Vorremmo che fossero con noi in questo momento», ha detto il presidente americano. E ancora: «Christopher Reeve non ha avuto la possibilità come

sperava di veder sviluppare farmaci che gli permettessero di tornare a camminare. Ma se perseguiamo questa ricerca forse un giorno, forse non durante la nostra vita, o nemmeno durante quella dei nostri figli, ma forse un giorno altri come lui potrebbero farcela».

